



cooperative learning
collana ricerca e applicazioni didattiche

 **SCINTILLE.IT**
PASSIONE FORMAZIONE INNOVAZIONE

Un treno di verbi cooperativi

***Daniela Pavan
Sabrina Sciarrini***

Copyright: Scintille.it – Strada del Pozzetto, 16 –
31100 Treviso - Tel. E Fax 0422 210196 -
<http://www.scintille.it> -email: postmaster@scintille.it

N. 12 – Marzo 2003

Il presente contributo è stato pubblicato in:

“Scuola Italiana Moderna”, Editrice La Scuola, Brescia, n. 13/110 – 15 marzo 2003

Un treno di verbi cooperativi

***Daniela Pavan
Sabrina Sciarrini***



Copyright: Scintille.it – Strada del Pozzetto, 16 –
31100 Treviso - Tel. 0422 210196 -
<http://www.scintille.it> -email: postmaster@scintille.it

N. 12 – Marzo 2003

Introduzione

Sebbene ci siano spesso differenze tra i filosofi ed i teorici dell'apprendimento che giustificano il sorgere di diversi modelli di Cooperative Learning, possiamo affermare che questi non sono reciprocamente esclusivi. Invece le aree in comune sovrappongono le differenze.

Riteniamo che un modo per integrare i modelli consista nel rivederli, combinando gli aspetti fondamentali del contributo comportamentista presente per esempio nel modello del jigsaw II di Slavin, con la revisione e l'insegnamento di abilità sociali presente nella filosofia di Dewey e nella psicologia sociale, tipica del Learning Together dei fratelli Johnson..

In sintesi alcune idee chiave dei metodi comportamentisti dell'apprendimento sono:

1. l'uso della motivazione estrinseca;
2. l'utilizzo di compiti di basso livello cognitivo;
3. il costruire attività in cui tutti fanno la stessa cosa;
4. la convinzione che il miglioramento è un obiettivo che può essere misurato da prove oggettive;
5. l'attenzione a realizzare dei prodotti;
6. la convinzione che sia l'insegnante a decidere ciò che deve essere imparato e a dare agli studenti tutte le informazioni utili perché essi imparino.

L'enfasi esplicita sul miglioramento del funzionamento del gruppo, rappresenta una differenza chiave dei Johnson rispetto al modello di Slavin, evidente negli elementi di insegnamento di abilità sociali e di revisione delle interazioni di gruppo.

Un concetto che invece accomuna questi due studiosi è quello di interdipendenza, come di un elemento essenziale per l'efficacia nella realizzazione di attività in Apprendimento Cooperativo.

Senza usare il termine interdipendenza Allport (1954) descrisse dei costrutti ad esso correlati, nel suo lavoro "La natura del pregiudizio" nel quale sosteneva che, per ridurre il pregiudizio tra gruppi differenti si deve garantire un uguale status (anche attraverso sanzioni istituzionali), dei fini comuni, e aiutare le persone a percepire la somiglianza reciproca di interessi e la comune umanità. Inoltre affermava che il contatto interpersonale non promuove il benessere se non c'è un obiettivo condiviso.

E' con questo scopo di integrazione tra i modelli che si è costruito un percorso didattico applicato ad una classe seconda elementare di Corchiano appartenente al secondo Circolo Didattico di Civita Castellana in provincia di Viterbo, dove da un paio d'anni si studiano e si approfondiscono le tecniche del Cooperative Learning con progetti approvati dal Collegio dei Docenti,.

Per implementare gli apprendimenti acquisiti attraverso i corsi di formazione, si è costituito un gruppo di lavoro con insegnanti di classi seconde, terze e quarte di

Corchiano e di Civita che pianifica unità didattiche e sperimenta modelli applicativi scelti in relazione agli obiettivi cognitivi e sociali che si intendono conseguire.¹

In questa maniera non solo i bambini sperimentano un percorso di condivisione degli apprendimenti, ma anche gli insegnanti tra loro per ciò che riguarda la pratica didattica.

“ COOPERARE PER CONDIVIDERE”

La seguente unità didattica, è stata sperimentata dalle docenti Sabrina Sciarrini e Paola Tirinnanzi; coinvolge una classe, dove non vi sono bambini che presentano gravi difficoltà di apprendimento, ovvero casi che richiedano interventi di sostegno o programmazioni individualizzate di minima. Si compone di 13 alunni, di cui alcuni tendono ad isolarsi ed altri a primeggiare, non condividendo esperienze e vissuti didattici.

Si rende necessario sperimentare una modalità di apprendimento di gruppo che valorizzi la naturale tendenza della classe a partecipare aumentando però lo spirito di coesione e condivisione e, nel contempo, non alimentando quella competizione negativa che produce livelli di ansia così alti da sfociare talvolta in atteggiamenti conflittuali.

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO

L'unità didattica si articola in tre momenti distinti: il primo è a carattere preparatorio e mira ad osservare / imparare / esercitare alcune competenze sociali; il secondo introduce alla classe le procedure utilizzate per il Jigsaw 2 e la motiva alla realizzazione di obiettivi cognitivi comuni; il terzo avvia il lavoro e ne rileva l'efficacia, la ricaduta sul piano cognitivo e il gradimento da parte degli alunni attraverso un momento di revisione più tipico del modello dei Johnson che di Slavin.

1. FASE PREPARATORIA

COMPETENZE SOCIALI

L'obiettivo cooperativo individuato è quello di “Aiutare gli altri”, declinato in: so incoraggiare, so parlare sottovoce, so stare nel gruppo.

Queste competenze vengono preventivamente insegnate attraverso simulazioni e giochi di ruolo, fissate su una T-Chart, esercitate e poi drammatizzate attraverso giochi che mirano alla comprensione dei diversi livelli di comunicazione e al consolidamento di quanto appreso.

¹ I docenti coinvolti sono Serangeli Paola (ambito antropologico), Baldoffei Isa, Capozzi Rosa Maria e Zenoni Teresa (ambito linguistico), Santini Santa (ambito logico-matematico), Cuzzoli Rosaria e Iampietro Rita (docenti di sostegno), docente F.O. coordinatore Sciarrini Sabrina.

Tra i giochi presentati per il consolidamento, quello che sembra maggiormente invitare gli alunni a una riflessione più approfondita è quello del “Se non potessi ... (vedere, sentire, toccare, odorare, gustare, parlare).”

Si svolge con le seguenti modalità: un bambino viene invitato a pescare un cartoncino che riporta un gusto (dolce, amaro, salato, agro ...) o uno stato d’animo (felicità, gioia, tristezza, noia, paura ...). Egli deve poi tentare di comunicare ai compagni della propria squadra la sensazione o l’emozione, usando tutti i codici possibili ma non quello verbale. Attraverso il divertimento i bambini avviano anche una riflessione sui due canali comunicativi verbale e non verbale, sulle numerose modalità di incoraggiamento che possiamo trovare oltre alle parole.

I giochi prevedono una riflessione e una verbalizzazione sulle difficoltà incontrate (per chi drammatizza) e su quello che si osserva (per gli altri).

2. FASE INTRODUTTIVA

MOTIVAZIONE AL LAVORO: L’INTERDIPENDENZA POSITIVA

L’interdipendenza positiva viene sollecitata attraverso la proposta di un racconto che narra la storia di un gruppo di scienziati, avventurati in una foresta per studiare le piante e gli animali. L’unica via di accesso, essendo la vegetazione molto fitta e selvaggia, è un fiume.

All’improvviso il battello a vapore su cui navigavano naufraga e per sopravvivere e ritornare in città ogni persona presente sull’imbarcazione deve, non solo mettere a disposizione quello che *sa fare*, ma anche *insegnarlo agli altri*; infatti, come si sarebbe potuti sopravvivere tra rapide, cascate, serpenti, e coccodrilli se fosse venuto a mancare chi tra di loro era bravo a cacciare o ad aggiustare le zattere?

Tutti dovevano essere in grado di “saper fare tutto”.

Il racconto appassiona molto gli alunni che, quasi spontaneamente, colgono il senso della storia e non faticano affatto a trovare degli slogan che saranno poi ricorrenti nelle attività di gruppo che si svolgeranno. Eccone alcuni:

- “ INSIEME SI VINCE”
- “L’UNIONE FA LA FORZA”
- “INSIEME SI DIVENTA AMICI”
- “AIUTARE IL PROSSIMO SI IMPARA”

INTRODUZIONE ALLE PROCEDURE:

MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO E DEFINIZIONE DEL COMPITO

Il modello applicativo scelto, fa parte del programma “Success for all” di Slavin nella procedura conosciuta come Jigsaw II. Si declina secondo i seguenti passi:

1. presentazione dei contenuti da parte dell’insegnante;
2. formazione di gruppi originari (casa)

3. consegna dei materiali, definizione del compito generale, suddivisione delle parti agli esperti
4. studio individuale del materiale in gruppo esperti, nel quale seguendo una scheda di domande guida ogni membro comprende il materiale a lui assegnato e prepara schemi di presentazione al suo gruppo originario nonché domande per la verifica della comprensione dei compagni.
5. gli esperti tornano nei gruppi originari e insegnano ai compagni le parti studiate.
6. somministrazione di prove di valutazione individuale
7. correzione delle prove di valutazione
8. pubblicizzazione dei risultati individuali e di gruppo con eventuale ricompensa dei gruppi vincitori.

Particolare cura è stata accordata alla scelta dei contenuti e dei materiali per lo studio ai quali gli alunni avrebbero dovuto dedicare un tempo stimato di 40 minuti.

Sono stati preventivamente pianificati anche i fogli guida degli esperti relativi ai contenuti didattici.

A questi, seguendo invece la modalità dei Johnson, si è aggiunto materiale relativo alle competenze sociali.

3. FASE: LAVORO COOPERATIVO E REVISIONE

1° lezione cooperativa : *predisposizione dei gruppi e lezione frontale dell'insegnante*

Per definire e cogliere alcune dinamiche latenti, vengono preventivamente somministrati dei sociogrammi che rilevano la presenza in classe di due leader nascosti e di alcuni alunni completamente esclusi da qualsiasi attività sia di tipo scolastica che extrascolastica.

In base a questi risultati si formano gruppi tre gruppi di tre bambini e un gruppo di quattro, tenendo conto anche dei livelli di apprendimento e dell'eterogeneità di genere. Infine, ai bambini viene chiesto anche di concordare un nome per i gruppi casa, al fine di rinforzare il senso di appartenenza.(alcuni tra i nomi scelti: Odissea-Titanic2-Bicosta-).

Gli obiettivi cognitivi che si intendono raggiungere sono:

chiedere informazioni, leggere e comprendere istruzioni, ordinare le azioni in base a un tempo dato.

Il compito da svolgere è quello di andare a costruire un trenino dei verbi che deve condurre alla stazione delle fiabe, che viene introdotto da una breve presentazione dei tempi verbali che i gruppi avrebbero analizzato da parte dell'insegnante.

2° lezione cooperativa: *avvio del lavoro in gruppi esperti*

Dopo aver strutturato l'interdipendenza e aver definito e distribuito i ruoli, si passa alla formazione di tre gruppi di esperti e all'assegnazione del compito degli

“esperti”: ogni gruppo collaborerà a preparare il trenino che trasporta i tempi dei verbi. I ruoli assegnati sono: lettore (legge il foglio guida dei verbi), scrittore (Compila il questionario), 1°mediatore (incoraggia e controlla il tono della voce), 2° mediatore - sticker (controlla il tempo, taglia e incolla le etichette con i tempi dei verbi). Nei gruppi di tre unità il mediatore era svolto da un'unica persona.

Al termine della lezione (90 min.) ogni esperto avrà studiato ed esercitato un tempo verbale diverso ed avrà compreso attraverso l'utilizzo del foglio guida delle competenze sociali quali sono i comportamenti da mettere in atto per incoraggiare e sostenere i compagni.

3° lezione cooperativa: ritorno al gruppo casa

L'obiettivo di questa lezione è quello di: condividere e generalizzare gli apprendimenti della prima lezione e rinforzare le competenze sociali.

Gli esperti tornano nel gruppo casa, dove viene loro spiegato l'obiettivo della lezione.

Ogni esperto si preoccupa di insegnare ai compagni il suo tempo verbale (Presente, Imperfetto, Futuro) attraverso l'utilizzo dei fogli analizzati in gruppo esperti. La produzione di gruppo è costituita dalla rappresentazione di un vagone che trasporta una parte di una fiaba².

Nel gruppo casa i ruoli sono quattro lettore (legge l'elenco dei verbi), scrittore (inserisce le parole nel cloze test), primo mediatore (incoraggia e controlla il tono della voce) e il secondo mediatore (è responsabile dei materiali che consegna al gruppo e li conserva in una busta che contiene forbici, colla, sagoma del vagone e scheda correttore del lavoro).

I ruoli cambiano ogni 10 minuti.

Ogni gruppo potrà inserire il proprio vagone solo quando la parte di fiaba assegnata sarà completata, quando tutti i ruoli saranno transitati e quando il materiale sarà stato raccolto e riordinato in un'apposita busta.

Il vagone e di conseguenza tutto il trenino, potrà partire per la stazione delle fiabe quando tutti avranno svolto con cura il proprio ruolo, aiutando nel frattempo anche gli altri.

Una volta giunto alla stazione delle fiabe ogni gruppo presenterà sotto forma di drammatizzazione la propria parte della fiaba così che tutti possano venire a conoscenza dell'intera storia.

Al termine della lezione della durata di 105 minuti c.a. viene somministrata una verifica individuale e di gruppo.

4° lezione cooperativa: verifiche individuali, di gruppo e revisione

Le verifiche per quanto riguarda lo studio dei verbi sono individuali, in quanto servono per ottenere un feed-back di quanto hanno appreso del materiale distribuito e della validità dei fogli guida.

² Trattasi di un riadattamento della fiaba “Riccioli d’Oro si perde nel bosco”

In relazione alle competenze sociali, nel corso delle attività dei gruppi degli esperti e dei gruppi casa, le docenti osservano in modo sistematico sulla base di griglie predisposte, che riprendono le istruzioni del foglio guida delle competenze

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Gli alunni dimostrano di gradire tutto il percorso di lavoro. Qualche bambino, pur avendo capito l'utilità della cooperazione e dell'aiuto ha ancora bisogno di essere sollecitato nella condivisione degli apprendimenti.

In realtà quando siamo riuscite a costruire un'attività realmente collaborativa i bambini particolarmente dotati dal punto di vista cognitivo hanno potuto trasmettere conoscenze ma anche ricevere dagli altri abilità necessarie per la loro maturazione globale.

Dal questionario di revisione somministrato ai gruppi emerge che si è alternato l'aiutare e il chiedere aiuto, che è stato più difficile chiedere aiuto anche se la conquista più gratificante è stata quella di potersi correggere da soli e non supportati dalla maestra.

Relativamente all'obiettivo di partenza - trovare una metodologia che favorisse la condivisione e la cooperazione - la risposta più significativa viene data dagli stessi alunni, che ci chiedono insistentemente, quando potranno di nuovo lavorare insieme con i cartellini. Loro sanno già che la nostra prossima avventura sarà quella di costruire delle zattere che ci condurranno ad esplorare la foresta che nasconde i misteri di una strana pianta "La Grammatigna".

